

VareseNews

Cat Stevens ritorna alla “forma canzone” e si avvia a concludere la prima parte della sua carriera

Pubblicato: Giovedì 28 Marzo 2024



Ottavo album in studio e secondo titolo con riferimenti buddisti per chi di lì a pochi anni si sarebbe convertito all’Islam e ne sarebbe diventato un’immagine soft.

Lo avevamo lasciato con le sperimentazioni centroamericane di Foreigner, riuscite solo in parte. Meglio allora tornare nella natia Albione, riaffidarsi alla chitarra del suo amico Alun Davies ed alla produzione di Paul Samwell-Smith, vecchio bassista degli Yardbirds, tornare alla forma canzone e magari tirare fuori un altro Tea for the tillerman.

Ma la musica è cambiata e Cat oramai non si può certo dire che faccia ancora del folk rock come allora ma una musica molto arrangiata e un po’ americaneggiante: il risultato è un buon album, che si fa ascoltare volentieri, ma non certamente il suo migliore. Farà ancora tre dischi in studio, qualche live e poi si convertirà all’Islam ritirandosi dalle sale di incisione per quasi vent’anni. Ci ritornerà per una dozzina di album sull’Islam, e poi riprenderà il folk rock acustico con il nome di Yusuf, incidendo anche cose carine. Direi che noi lo possiamo salutare qui.

Curiosità: un giorno il nostro si stava spostando in aereo ed aveva in una mano una statuetta di Buddha e nell’altro una scatola di cioccolatini. Gli venne in mente che in caso di disgrazia aerea con lui avrebbero trovato i simboli della vita spirituale e di quella edonistica: ecco spiegato il titolo.

La Rubrica 50 anni fa la musica

di G.P.